Anno IV — Venerdì 2 Aprile 1869 — N. 78

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 1° APRILE.

I giornali francesi ci recano spesso notizie di arresti avvenuti in seguito a discorsi tenuti nei *clubs*, ed è evidente che in Francia il diritto di riunione attraversa adesso una crisi assai grave. È certo che in quelle riunioni si dà libero corso alle più violenti diatribe, e che a Belleville e a Montmartre si sono superate di molto le maggiori eccentricità dei *meetings* inglesi e americani. L'ateismo ed il comunismo vi sono chiaramente proclamati e sostenuti, e nel tempo stesso che si dichiara guerra all'Impero, la si dichiara anche alla proprietà ed al capitale. Succedono anche dei casi in cui il Commissario di polizia per sciogliere l'assemblea deve far appello ai gendarmi, e quindi scene violenti, tumulti ed arresti. Però il Governo imperiale agirebbe più saviamente lasciando libero corso all'immoderato parlare che non può essere un pericolo per nessun Governo bene ordinato, mentre questo pericolo può sorgere da una compressione intempestiva che esalta gli spiriti e dà importanza a ciò che n'è privo.

Mentre la stampa inglese loda senza restrizione alcuna le ultime discussioni della Camera dei Comuni, e inneggia all'opera di riconciliazione intrapresa dall'onorevole Gladstone, l'*Indépendance Belge* annunzia che l'Irlanda si agita nuovamente e dà molto da pensare al governo. Le passioni politiche si scatenano, il fanatismo religioso fomenta gli odi e moltiplica le dissensioni. I feniani si svegliano, e quelli ancora che debbono la loro libertà alla clemenza del governo inglese ne usano per fare la più attiva progaganda contro l'autorità del ministero. Questo quadro, a tinte così oscure, con buona pace nell'*Indépendance Belge* non ha potere di impressionarci troppo. Il governo inglese ha mostrato che può, se vuole, tutelare l'ordine e salvare il principio di autorità dagli attacchi furibondi d'un partito sconsigliato e violento. Oggi si adopera a conciliare e calmare i dissidenti, domani saprebbe salvare l'Irlanda ed il regno dagli orrori d'una rivolta inspirata dal fanatismo.

Il ritardo frapposto all'andata del ministro Frère Orban a Parigi ha destate inquietudini, che non trovano nei fatti adeguata corrispondenza. È vero che qualche difficoltà è insorta, ma risguarda non già le questioni che la Conferenza deve trattare, ma soltanto l'ordine secondo il quale hanno a trattarsi. Si dice che il Gabinetto imperiale voglia che innanzi tutto sia definita la questione relativa alle strade ferrate, mentre il Gabinetto di Bruxelles vorrebbe lasciare questa questione per l'ultima. Ognuno intende che sono difficoltà secondarie, le quali non possono durare a lungo; delle maggiori difficoltà potranno sorgere nel seno della Conferenza, e si può, se si vuole, dubitare anche dell'esito a cui si arriverà, ma non si può dubitare che la Conferenza arrivi a raccogliersi.

Il Governo ottomano, dopo aver proclamato il principio della riforma giudiziaria, decise, come base essenziale di questa misura, la redazione e la promulgazione d'un Codice civile per l'impero. I rapporti che, in Turchia, esistettero sempre fra la religione e le istituzioni civili del paese rendono difficile questo lavoro. Il Governo perciò istituì a Costantinopoli una Commissione incaricata d'estarre dal Corano gli assiomi che possono servire di base al codice civile progettato. Quando questa Commissione avrà terminato il suo esame e fatto il suo rapporto, il Consiglio di Stato si occuperà della questione. La Porta chiederebbe l'aiuto d'un giureconsulto francese per la redazione di questo Codice che molto terrebbe del Napoleonico.

Si sa che le elezioni ungheresi sono riuscite in buona parte favorevoli alla sinistra, e crediamo quindi opportuno di riferire il discorso profferito da uno dei capi della medesima, il Jokai, nell'atto di ringraziare i di lui elettori: « Noi manteniamo, egli disse, il principio ch'è scritto sulla vostra bandiera: Per il re e la patria! Che il re e la patria rivolgano gli sguardi verso di noi se vogliono sapere quanto sono amati; le più belle perle della corona del re sono le lagrime di gioia che si versano quest'oggi. Questi due grandi nomi: il re e la patria, sono il trionfo della nazione, poichè noi amiamo il re! Lo scopo che noi ci proporremo è tanto chiaro che ognuno può vederlo. Il sentiero che vi conduce non potrebbe farci smarrire. Questo sentiero è bensì molto angusto; da un lato la morte, dall'altro il fango; ma io non vi guiderò nè alla morte nè nel fango; al contrario, in linea retta allo scopo tracciato. Vi dirò ciò che un generale francese diceva altre volte ai suoi soldati conducendoli alla pugna: Se voi mi vedete avanzare, seguitemi; se fuggo, uccidetemi.»

Di Spagna non abbiamo nuovi particolari da aggiungere a quelli che i giornali ci hanno già dati intorno al moto carlista, e ad alcuni arresti operati a Madrid. Leggiamo in qualche corrispondenza confermata la notizia, da noi già riferita, che non appena le *Cortes* avranno deliberato intorno agli articoli della nuova costituzione che riguardano la forma di governo, si faranno nuove interpellanze al re Ferdinando di Portogallo. Che se egli accetta, la sua candidatura verrà subito sottoposta al voto delle *Cortes*, essendo oramai più che evidente per tutti che, in mezzo a tante incertezze, quello che innanzi tutto importa è di uscire dalla più grave.

---

Nelle vacanze del Parlamento, e per la mancanza di notizie da commentare, i diari della Capitale s'occupano a questi giorni di riviste retrospettive; e se alcuni fanno pronostici sulla prossima esposizione finanziaria del Cambray-Digny, altri s'accontentano a riprodurre dal *Libro verde* i principali documenti diplomatici, dalla quale pubblicazione si deduce aver il Ministero provveduto con prudenza e dignità agli interessi massimi della Nazione.

Noi non abbiamo vaghezza di perdere il nostro tempo in pronostici su cui pur troppo esistono molte incertezze, nè abbiamo spazio per riprodurre que' documenti; però vogliamo tener conto di qualche buona idea che nacque appunto dall'accennato esame retrospettivo e che suggerì da ultimo savie considerazioni al *Diritto* e ad altri giornali. Alludiamo alla quistione delle incompatibilità parlamentari, quistione suscitata in seguito alla mozione dell'onorevole Lanza e al noto incidente dell'onorevole Mellana, che per giudizio del Consiglio di Stato riuscì favorevole al Prefetto di Alessandria.

Ora il *Diritto*, ritoccando siffatto argomento, mentre esclude il bisogno e l'opportunità d'una legge sulle incompatibilità parlamentari, scrive queste parole: educazione degli elettori, coscienziosità degli eletti, ecco i veri radicali rimedii contro le incompatibilità parlamentari. E noi che applaudito abbiamo allo scopo della mozione dell'onorevole Lanza, acconsentiamo volontieri a fare a meno di una legge, qualora sia possibile che sorga tra gli Italiani la consuetudine di certe norme, che giudichiamo necessarie per la buona amministrazione della cosa pubblica.

Educati infatti gli elettori a comprendere l'importanza degli uffici amministrativi e la serietà del mandato di un rappresentante della Nazione, eglino avranno cura (senza che una legge li astringa) di non accumulare troppi incarichi in una sola persona, di lasciare i funzionarii regi ai loro posti, i professori alle loro cattedre, e di mandare al Parlamento cittadini che davvero sappiano interpretare l'opinione del paese.

E se gli eletti saranno uomini di coscienza, anche senza la legge desiderata dal Lanza conosceranno e adempiranno il proprio dovere. Difatti alcuni uffizii sono assolutamente incompatibili, ed altri non potrebbero stare uniti senza sospetto gravissimo che chi li tiene, abbia più di mira i proprii interessi che non quelli della Nazione. Ci vuole, come dice il *Diritto*, coscienza negli elettori; e a ridestarla, se dormigliosa, non saranno stati inutili i discorsi che si fecero e che si seguitano a fare sulle incompatibilità parlamentari. Col tempo si otterrà che in tutto lo Stato certe norme, cautele e guarentigie divengano abitudini della vita pubblica, e allora potrà dirsi che avremo fatto un vero progresso nella civiltà.

Quindi non è vano il parlarne, sino a che i più non sieno compresi di siffatti veri, e tanto più che assai presto può sorgere l'occasione di applicare queste massime, quando in nuove elezioni fosse a provarsi un'altra volta quanta sia la *educazione* degli elettori Italiani, e quanta la *coscienza* degli eletti.

—.

---

### L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'officioso giornale *Le Finanze*, ch'è in voce di avere relazioni dirette col ministro Cambray-Digny, publica un interessante articolo intorno alla prossima esposizione finanziaria — articolo al quale cresce importanza la immediata pubblicazione fattane dalla ministeriale *Correspondance Italienne*.

Lo riproduciamo integralmente:

Il ministro ha preso l'impegno d'esporre alla Camera, appena terminate le vacanze di Pasqua, la situazione del tesoro e di farle conoscere i suoi piani per l'andamento dell'amministrazione. Quali saranno i punti essenziali di questa esposizione?

I dettagli non sono finora conosciuti che dal solo ministro, il quale dispone di documenti, che non ha avuto occasione di comunicare ad alcuno. Vi sono non pertanto dei dati, già pubblicati, sufficienti per dare un'idea approssimativa dei progetti che il Digny dovrà esporre alla Camera.

Secondo le previsioni del bilancio presentato al Parlamento, il *deficit* per il 1869 che ascendeva alla cifra rotonda di 120 milioni, non è attualmente che di 82 milioni circa, calcolando il prezzo dello *stock* venduto alla regia cointeressata dei tabacchi; e si riduce a 11 milioni, tenendo conto dei risultati della liquidazione normale del patrimonio ecclesiastico.

Queste previsioni hanno già subito modificazioni considerevoli. Due cespiti di rendita non daranno al tesoro la cifra che il ministro aveva portato nell'attività; la tassa cioè sulla macinazione e la vendita dei beni ecclesiastici.

L'imposta sul macinato doveva dare, secondo i calcoli primitivi del ministro, 55 milioni.

Gli ostacoli che si sono incontrati per l'applicazione regolare ed esatta di questa imposta, la speculazione dei mugnai che avevano avuto cura di macinare negli ultimi mesi del 1868 una grande quantità di grano destinato alla consumazione del 1869, queste diverse cause hanno avuto per effetto di diminuire sensibilmente l'introito preveduto.

In luogo dei 55 milioni preveduti, non si avranno in ultimo che 40 milioni incirca.

La vendita dei beni ecclesiastici non ha avuto un progresso regolare. I beni venduti nel 1868 hanno dato un introito inferiore di 16 milioni alle previsioni. Il *deficit* del 1869 sorpasserà quindi gli undici milioni preveduti, e ascenderà a 40 o 50 milioni. La differenza per altro non può essere esattamente determinata se non dopo l'approvazione del bilancio votato dalle Camere. La situazione, poco nota nel 1869, lo è ancora meno nel 1870 e per gli esercizi susseguenti. A quanto ascenderà il *deficit* nel 1870? A quanto si ridurranno i *deficit* degli anni successivi? Ecco tante domande a cui è difficile rispondere attualmente. Notiamo solo che al di fuori dei provvedimenti finanziari che potranno essere adottati, il *deficit* del 1870 sarà necessariamente inferiore a quello del 1869, in conseguenza dell'aumento naturale e progressivo delle imposte indirette e specialmente della imposta sul macinato, che non solo darà, ma supererà la cifra di 55 milioni che erano stati calcolati pel 1869.

La progressiva diminuzione del *deficit* continua ad aver luogo con crescente rapidità negli esercizi successivi. E si può esser sicuri che in due, tre o quattro anni, senza bisogno di ricorrere alle altre sorgenti di rendita che si potrebbero creare, il *deficit* scomparirà dai nostri bilanci.

Oltre alla questione dei bilanci, havvi un'altra questione da risolvere. L'insieme dei *deficit* accumulati fino all'esercizio corrente, e ai quali non è stato provveduto con imprestiti ordinarii ed altre operazioni consimili, forma un vuoto che è stato colmato con il corso forzoso, con conto corrente verso la Banca, con altre operazioni speciali fatte con la stessa Banca e anche con emissione dei boni del tesoro superiore ai limiti normali della circolazione. È questo un debito oscillante, del quale una parte considerevole, i 278 milioni presi ad imprestito dalla Banca, è libero da ogni scadenza a tempo determinato, nel tempo stesso che costa poco per frutti allo Stato. Nessuno però ignora a qual prezzo un tal vantaggio ci è assicurato; questo prezzo è il corso forzoso con tutte le conseguenze fastidiose che ne vengono per il commercio e per il tesoro. È quindi importante di far disparire il corso forzoso che getta una peturbazione sì grave nei rapporti economici del nostro paese con l'estero. Se i nostri bilanci si saldassero con sopravanzo, questo dovrebbe essere naturalmente adoperato nel rimborsare la Banca dei suoi crediti e preparare così la soppressione del corso forzoso. Disgraziatamente noi troviamo al fine dei nostri bilanci *deficit* invece di sopravanzo. Bisogna per conseguenza procurarsi con una operazione speciale i fondi necessari a rimborsare la Banca.

Tale è lo scopo che il ministro delle finanze si è prefisso accogliendo le proposte che gli sono state fatte. Noi non pretendiamo di essere iniziati nei segreti di tali negoziati; ma siamo certi di non ingannarci affermando che la soppressione del corso forzoso non è una cosa buona ed accettabile che a due condizioni: che i sacrifici necessari per la operazione non siano maggiori di quelli che ci pone il corso forzoso; che sia in pari tempo assicurato l'equilibrio del bilancio. Avvegnachè se il corso forzoso venisse abolito mediante uno sforzo supremo senza che il *deficit* potesse essere poco alla volta colmato, fin dal primo momento apparirebbe certa la breve durata dell'abolizione. Nuovi imprestiti, nuova mancanza di fondi, nuove istanze del commercio imporrebbero in tal caso ben presto il ristabilimento del corso forzoso.

---

## ITALIA

**Firenze**. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Un impiegato superiore del ministero della guerra adetto alla divisione del gabinetto, mi assicurò che per disposizione del generale Bertolè Viale fu ieri dato ordine alle divisioni di sospendere qualunque concessione di congedi ai soldati ed uffiziali che attualmente trovansi sotto le armi. In pari tempo fu disposto che gli uomini, i quali godono d'un permesso ad epoca fissa, ritornino tutti senza eccezione sotto le bandiere allo spirare del loro permesso, senza che nessun comandante di corpo possa prolungarlo per nessun motivo.

Conosceva il nostro governo la misura eguale presa in Francia ed annunziataci dal telegrafo, e la disposizione del Bertolè Viale ha essa qualche rapporto con quella del maresciallo Niel? Questo è il punto capitale dalla questione. Alcuni deputati, i quali trovavansi al ministero contemporaneamente a me, volevano vedere in questi due fatti certa relazione che sarebbe rivelatrice di gravi fatti; ma coloro i quali ponderavano la cosa con maggiore sangue freddo, e credo che questi abbiano ragione, opinano che la sospensione dei congedi ordinata dal nostro governo, dipenda dalle agitazioni che si sono manifestate in questi giorni, e dalla volontà del ministero di non assottigliare soverchiamente le già deboli fila dell'esercito. Il governo non crede che le agitazioni anderanno più oltre di quanto siano andate, ma per misura di prudenza, che certamente non sarebbe censurabile, ha creduto di prendere una semplice precauzione.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Si torna a parlare ne' crocchi politici dei progetti di alleanza e di assestamento delle quistioni di Roma e del Trentino, di cui sarebbe stato incaricato il comm. Nigra nell'ultima sua venuta a Firenze. La discussione sulla condotta da tenersi in una eventualità di guerra deve certamente essere stata fatta, non foss'altro per dare al nostro ambasciatore a Parigi una norma su cui egli possa regolarsi ne' suoi rapporti col Governo francese; ma da questo alla conchiusione dei preliminari di un trattato v'è ancora un gran tratto, ed io persisto a credere che non vi fu nulla di definitivo.

— L'*Esercito* scrive che il ministero della guerra ha determinato che col 13 corr. del meso di aprile abbia principio l'ispezione annuale al personale dei reggimenti e delle compagnie operai e ve-

terani di artiglieria, come puro al personale militare e civile addotto ai comandi territoriali di artiglioria, ed alle direzioni sia territoriali che di stabilimento dell' arma stessa.

## ESTERO

**Austria.** Leggesi nell'*Abendpost*: « Veggiamo rinnovarsi nella *Gazzetta della Germania settentrionale* delle recriminazioni appassionate contro l' Austria e la sua politica, sul genere di quelle che l'organo ministeriale di Berlino ha formulate, com'è noto, qualche tempo fa. Questa volta, tali recriminazioni sono fondate sul preteso linguaggio odioso ed ostile della *N. Fr. Presse.* in favore d' un' alleanza anti-prussiana del Governo austriaco. Noi crediamo dover far rilevare a tale proposito, che fu precisamente la *N. Fr. Presse,* nella quale quel giornale scorge l'organo del sig. di Beust, che pubblicò pochi giorni or sono un articolo contro l' alleanza dell' Austria colla Francia. Quest' indicazione basterà, senza dubbio, a calmare alquanto la *Gazzetta della Germania settentrionale.* »

— Il *Tagblatt* reca una notizia importante che gli venne comunicata da persona fidata, e che consiste nè più nè meno nella cessazione del *cancellerato.* Il conte Beust rimarrebbe ministro degli affari esteri e nulla più. In quanto a noi stentiamo a credere ad una tale misura, giacche la carica di cancelliere dell' impero sta in diretta relazione col dualismo e col sistema delle delegazioni. Che quest' ultime col successo ottenuto dalla sinistra nelle elezioni ungheresi non avranno vita lunga, siamo convinti; ma che a quest' ora le cose sieno giunte a questi termini dubitiamo molto; il prevenire non fu mai la virtù degli statisti austriaci.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il governo, preoccupandosi dalla lotta elettorale, farà pubblicare una lunga memoria scritta dal sig. Rouher, intitolata: *La Francia dopo il 1852*, nella quale saranno enumerati tutti i miglioramenti introdotti da quell'epoca in poi. Questa pubblicazione avrà un formato in 4°, al pari dell' esposizione annuale della situazione dell' impero.

Sono accordati tutti gli alleviamenti d'imposte realizzabili, e si prepara un' altra piccola macchina da guerra, cioè quella di riunire in un solo volume tutte le canzoni napoleoniche. fra cui specialmente le canzoni popolari di Béranger, per spargerle nelle campagne.

Le elezioni di Parigi riusciranno probabilmente di nuovo tutte dell' opposizione, e, se in qualcuna questa soccombesse, sarà per sua colpa.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Si dicono le cose più straordinarie di una crisi che sarebbe avvenuta verso la metà della settimana nelle alte sfere amministrative. Secondo gli uni, il sig. Rouher si ritirerebbe, il principe Napoleone assumerebbe la presidenza del Consiglio e condurrebbe seco il sig. Emilio Ollivier; nulla di più improbabile di questa versione. Secondo un' altra asserzione, il sig. Bouher avrebbe riportato una vittoria completa e dei due ministri coi quali egli si trova in disaccordo, uno (il signor Magne) sarebbe stato nominato a presidende del Senato, l' altro (il sig. Forcade de la Roquette) ritornerebbe ai lavori pubblici.

Quest' ultima versione è meno improbabile.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione Nazionale*:

Non date retta a' giornali nè di grande nè di piccolo formato, perocchè nulla fu ancora conchiuso: l'alleanza non fu fatta, malgrado che si fossero messe in opera tutte le influenze.

Il gabinetto vostro ha resistito a tutte le tentazioni. Due volte si è tentato di cambiare il ministero, ma il conte Menabrea fu sordo a tutti gli eccitamenti; egli vuole restare ad ogni costo, almeno finchè non abbia decisamente avversa la maggioranza.

Le voci di un ministero Cialdini non erano senza fondamento: so di alcuni personaggi che furono interrogati se avrebbero accettato di far parte di un gabinetto presieduto dal celebre generale.

Dopo le varie sue gite a Parigi, il Cialdini sembra diventato partigiano dell' imperatore e promotore più che nol fu in passato, delle idee napoleoniche. Si parla d' impegni presi fra esso e Napoleone, in caso d' una guerra sul Reno. Se la Francia riescisse vittoriosa in compenso dell' alleanza prestata, darebbe all' Italia l' intero possesso di Roma. Queste sono le voci che corrono a Parigi fra le persone che si dan l' aria di bene informate: io ve le voglio segnalare, ma non mi faccio garante di nulla. In esse ci può essere del vero e del probabile, ma potrebbero anche esser sogni. Giudicatene voi e i lettori vostri.

**Inghilterra.** Leggesi nell' *International,* in data di Londra:

Notizie di Brusselle dichiarono che l' adunanza della Commissione franco-belga è differita, e che non è affatto fissato il giorno in cui avranno principio le progettate deliberazioni.

Nei circoli politici di Londra temesi che a proposito di tale questione abbiano a sopraggiungere molte difficoltà, essendo essa arrivata a un punto in cui vi si immischieranno naturalmente questioni diplomatiche. Pare si tema soprattutto la pericolosa unione doganale, e dichiararsi che il signor Frère Orban ha sacrificato l' indipendenza del Belgio, come preliminare del sacrificio della sua nazionalità.

**Prussia.** A Berlino, in occasione delle voci di triplice alleanza contro la Prussia, i fogli officiosi ebbero l' istruzione di annunciare uno scambio di amichevoli assicurazioni fra il re Guglielmo e l' imperatore Napoleone. Nella quistione dello Schleswig del Nord e in quella della Confederazione tedesca del Sud, si mostrerebbe uno spirito conciliante. In ricambio il Gabinetto delle Tuileries prometterebbe di tenersi in amichevoli rapporti col principe di Hohenzollern in Rumenia. In Italia esso vuole che si converi lo *statu quo.*

**Spagna.** La *France* scrive:

Le notizie di Spagna sono di mediocre importanza.

La *Correspondencia* parla di un complotto carlista che sarebbe stato scoperto; ma non vi ha nulla di straordinario in tal fatto ed è naturale che il carlismo faccia la parte sua. Amante deluso della corona, esso cospira, non monta in qual parte della penisola, ed il governo forte dell' adesione della parte sana della nazione sventa i suoi progetti: ell' è una cosa naturale.

Or qual fede si dovrà aggiustare ad una sedicente lettera che circola in questo momento diretta, dicesi, al duca di Montpensier dai principi d' Orleans riuniti a Londra in consiglio di famiglia? I fratelli del duca gl' ingiungerebbero, in codesta lettera, di rinunciare a qualunque candidatura al trono di Spagna e, per iscoraggirlo, senza dubbio, lascierebbongli intravvedere la loro ferma volontà di non aiutarlo nè di consiglio nè — e questo è il peggio per un pretendente in cerca di appoggi — di borsa.

È codesta lettera autentica od apocrifa?

Quando lo sapremo, lo diremo.

**Belgio.** Il *Mèmorial diplomatique* smentisce le voci allarmanti corse sullo stato dell' arciduchessa Carlotta; esso è abbastanza soddisfacente da permetterle di leggere quotidianamenre i giornali, e mantenere un attivo carteggio coi membri di Casa d' Austria e con persone che facevano parte del suo corteggio a Messico.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
### E
### FATTI VARII

**La Presidenza della Società Operaia** ci prega di pubblicare la seguente:

All' Onorevole

*Presidenza della Società Operaia udinese.*

Venuto a cognizione che i nostri Magazzini Cooperativi, per insufficienza di mezzi, menano una vita stentata, offro un' Azione di lire 200 purchè codesta Presidenza trovi persone che quanto me sentano affetto per questa istituzione, e le persuada ad accettare altre 19 consimili azioni, onde riunire così una somma di lire 4000. Un maggior numero di offerte non farebbe certo impedimento alcuno.

Questo nuovo capitale potrebbe venir rimborsato dopo un anno, senza pretesa veruna d' interessi, quantunque avesse recato favolosi guadagni; che anzi, se per fatalità avvenissero delle perdite, questo, in unione all'altro di lire 1600 emesso a tal uopo dal primo Consiglio, di cui anch' io faceva parte, resterebbe garante per salvare quello già versato dalla Società Operaia di lire 4000 e relativi interessi.

Permetto a codesta onorevole Presidenza di pubblicare questo mio progetto, e mi tengo obbligato ad accettarlo fino a tutto il corrente mese di Aprile.

Udine 1.° Aprile 1869.

Fir. ANTONIO NARDINI.

**Riceviamo** la seguente:

*Gentilisssimo sig. Direttore,*

Per la coscienza del vero, sono tenuto a pregare la gentilezza della S. V. perchè, a mezzo del suo diario, voglia compiacersi dare formale smentita all' articolo pubblicato dal giornale di Torino, sulle supposte prevenzioni in tenersi qui pronte caserme e munizioni, poichè nulla di ciò esiste.

Le ne antecipo i dovuti ringraziamenti, e con stima mi segno

Palmanova 1. aprile 1869.

Il Colon. Com. la Fortezza
AVOGADRO

**La relazione sull' Istituto Tecnico di Udine,** letta dal direttore cav. Alfonso Cossa nel giorno 28 febbrajo, venne pubblicato a questi giorni coi tipi di Giuseppe Seitz. In essa è indicato che il numero degli allievi inscritti, che fu di 55 nel primo anno scolastico. nello scorso anno scolastico ascese a 98, dei quali 31 appartengono al distretto di Udine, 45 agli altri distretti della Provincia, 9 alle altre provincie del Regno, 4 al Friuli austriaco.

**Il cav. dott. Giuseppe Leonida Podrecca,** che è un friulano domiciliato in Padova, ci indirizzò un suo opuscoletto, nel quale leggesi un breve discorso da lui proferito, come Sindaco di Polverara, nella distribuzione dei premi in quella scuola popolare. Sono parole assennate e affettuose, e degne d'un uomo ch' è a niuno secondo per filantropia, come lo provano le frequenti elargizioni sue per iscopi di istruzione e di soccorso ai poveri.

**Istituto filodrammatico.** Questa sera al Teatro Minerva, come abbiamo annunciato, i dilettanti filodrammatici rappresentano il *Duello* di Paolo Ferrari. Negl' intermezzi la Banda musicale del 1° regg. Granatieri eseguirà i pezzi seguenti:

1. Preludio e terzetto dei « Lombardi » M. Verdi.
2. « Marietta » Polka, M. Zucco.
3. Mazurka, M. Bodini.
4. Fantasia per flauto sopra motivi del « Giuramento », M. Mercadante.
5. « La Rosa » Polka, M. Malinconico.

**Abbiamo da Latisana** in data del 30 Marzo:

La nostra brava società filodrammatica ci favoriva dell' ultima recita promessaci, e il cronachista che taque quando non ebbe a registrare cosa che fosse degna di menzione, ripiglia volentieri la penna per dire del lavoro scenico di jer sera. — È un dramma scritto dal dott. B. Zara per la *Stella* del nostro Teatro, e s' intitola «*Di chi è la colpa.?* »

Accennare alla valentia dei Filodrammatici saria stucchevole e vano dopo il tanto che se n'è detto. — Basti, che tutti si mostrano all' altezza della bella rinomanza aquistatasi pria d' ora. — Così potessero favorirci di deliziose serate anche in seguito, di che alcune vaghe voci ci fanno dubitare. E in questa triste previsione diciamo *addio* cordialmente ai bravi Dilettanti, e vorremmo che la coltura e il noto buon senso di questo gentile Paese ci autorizzassero ad aggiungervi un non meno cordiale *a rivederci.*

Ci fu di cara sorpresa il vedere come la signora *A. Fabris* in questo Dramma abbia saputo spingere lo studio dell' imitazione ai confini dell' imitabile. E diciamo, sorpresa, perchè finora dubitammo che, com' è distinta attrice nelle parti ingenue ed in quelle di brio, lo potess' essere anche in quelle serie ed appassionatissime e di forza. — Ma, e che non può la donna quando voglia, quando una cara forza la sospinga, e quando non tolleri d' essere vinta in cortesia?

Ora del Dramma. — Senza la stolta pretesa di imporre le nostre opinioni a nessuno, diremo nettamente, e senza spirito partigiano, che, tranne un carattere di seconda importanza, che ci pare non bene lumeggiato e deciso, e la breve apparita d'un creditore di mirabile audacia, e dal quale stupiamo che l' egregio Autore non abbia voluto cavarne una bella scena d' effetto, — disinvoltura e naturalezza in molti dialoghi; i caratteri di prima importanza ben tratteggiati e franchi, taluno de' quali fidiacamente scolpiti dall' Attore; e parecchie scene di bell' effetto drammatico, resero molto gradita ad un affollato uditorio la recita del Dramma.

Ben si sa che, tolto il solito *punto nero,* e sostituita altresì una donna che ci avesse mostrate sedici primavere sul volto e nell' anima, come il Dramma voleva, la recita avrebbe appagate, dal lato artistico, le esigenze di qualunque voglia ricordarsi che Dilettanti non sono già Attori che vivono dalla scena.

È qui è debito del cronachista notare che, dietro il gentile pensiero, e l' iniziativa efficace dell' Avv. Valentinis, i filodrammatici poscia furono accolti ad uso splendido simposio, nell' intento di mostrare comecchessia, che il Paese aggradiva e sapeva apprezzare le loro fatiche del palco-scenico, e ringraziava delle belle serate gioite per essi. — La parola male si presta a descrivere l' eleganza di cui fu vestita la sala, e la squisitezza di quanto fu largamente imbandito. — Più male si presteria a notare come il sesso gentile, anima d' ogni società, gareggiasse e rendesse la serata lieta e brillante: — una sessantina di signore, ivi vagamente raccolte, colla gajezza e col brio fascinatori, fecero dimenticare le noje della vita, e trasformarono (direbbe un poeta) una fredda sala in una graziosissima e variopinta ajuola di fiori, i quali largheggiarono di eletta fregranza durante il ballo successivo.

In una parola, la fu una bella festa di famiglia, con cui tutto il Paese, con una concordia ed una gentilezza invidiabili degne d' imitazione, onorando i filodrammatici, onorava sè stesso.

*Un Socio.*

**Domande al Municipio.** Riceviamo un viglietto, scritto in uno stampatello lindo e rotondo, nel quale ci si raccomanda:

1° di insistere perchè anche fuori Porta Gemona si faccia un marciapiedi, a simigllanza di quello che fu stabilito fuori Porta Venezia.

2° perchè si ricostruisca in cemento idraulico il muro fiancheggiante la Roggia fuori Porta Gemona, al principio del primo viale, muro che adesso dà libero corso all' acqua del canale rojale, mantenendo la vicina salita in un permanente stato fangoso.

3. perchè, sempre fuori della Porta medesima, all' angolo dell' osteria di *Sior Bortolo,* ove incomincia la fossa, sia posto un fanale, la cui presenza è universalmente richiesta.

Associandosi alle domande del nostro corrispondente, speriamo che il Municipio le vorrà prendere in considerazione.

**Le guardie daziarie.** Da più parti riceviamo lamenti sul modo col quale le guardie daziarie disimpegnano alle bariere della città le loro mansioni, nelle quali non pare ch' esse usino modi molto obbliganti. Un nostro amico, fra gli altri, ci ha espresso il desiderio di rendere pubblico un suo piccolo caso relativo all' argomento. Entrato in città con un bel fiasco... di acqua purissima attinta a una sorgente dei colli vicini, fu, come di regola, fermato alle porte, e avendo lealmente dichiarato il *genere* che introduceva in città, la guardia non ne rimase persuasa e volle accertarsi *de visu* del contenuto del fiasco. Convinta del fatto e un po' indispettita di veder proprio quell' acqua a cui non credeva, essa voleva obbligare l' amico nostro a turare il fiasco egli medesimo, mentre dovunque, nei caffè, nei pubblici stabilimenti sta scritto *chi apre chiuda.* Ne nacque una piccola scena che finì, crediamo, senza spargimento..... di acqua, e che abbiamo narrata nella speranza che le guardie daziarie non vorranno per l' avvenire dar occasione a simili inconvenienti.

**Il Delegato di P. S. signor Simonini** che con tanto zelo ed abilità prestò i suoi servigi in Udine, e che trovasi adesso a Terni sul confine romano, si meritò da qualche giornale parole di molta lode per l' avvedutezza e solerzia con cui disimpegna anche colà le sue funzioni. Ognuno sa che al confine romano ri raccolgono ladri e bricconi d' ogni razza. Ultimamente l' ufficio di P. S. di cui il Simonini è il capo, ebbe la fortuna di porre le mani addosso a certi sedicenti emigrati i quali furono trovati pieni zeppi di gioie, di oro e di piastre. Erano nientemeno che i caporioni di una società di ladri, che aveva la propria sede in Roma, e tra cui dividevasi il bottino fatto dagli adepti in quasi tutte le grandi città d' Italia. Ne furono arrestati 27, e pare che a questa società di furfanti sia da ascriversi un ingente furto commesso testè in Roma a danno di una Principessa straniera.

**L' unificazione legislativa del Veneto.** Diamo l' elenco delle petizioni che furono presentate al Parlamento pro e contro l'unificazione immediata o colle leggi attuali.

*Colle leggi più o meno modificate.*

59 avvocati di Verona (tornata del 28 gennaio);

Associazione degli avvocati di Treviso (ib.);

Avvocati di Motta Trevisana, di Venezia, e 25 avvocati di Vicenza (16 febbraio);

59 avvocati di Venezia (19 febbraio);

Giunta municipale e Camera di commercio di Vicenza (20 febbraio);

26 avvocati di Mantova (23 febbraio);

5 avvocati di Arzignano (24 febbraio);

121 tra avvocati, deputati provinciali e sindaci della città e provincia di Treviso, 3 avvocati di Oderzo, 4 di Conegliano, 7 di Castelfranco Veneto e 40 della città e provincia di Udine (25 febbraio);

Giunta municipale di Valdagno (27 febbraio);

Deputazione provinciale ed Associazione liberale veronese (1° marzo);

Giunte municipali di Lonigo, di Minerbe veronese e di Thiene (2 marzo);

Giunte municipali di Verona, Schio e Legnago (3 marzo);

14 avvocati di Padova e di Rovigo (8 marzo);

Giunte municipali del distretto di Valdagno e presidente dell'Associazione dei sindaci del distretto di Oderzo (15 marzo);

Sindaci nel distretto di Vittorio nel Veneto (17 marzo);

Sindaci di otto Comuni del circondario di Treviso;

Giunta municipale e cittadini di Riese, Municipio e cittadini di Asolo, Giunta municipale di Godego, cittadini di Castelfranco ed avvocati di Vittorio (18 marzo).

*Per l'unificazione immediata e colle leggi attuali.*

14 avvocati di Venezia (tornata del 21 gennaio).

**La stagione.** Quasi tutti i giornali italiani si lamentano della cattiva stagione. Anche noi siamo costretti a far eco ai loro lamenti; in quantochè anche qui il mese d' aprile, almeno finora, è una vera ironia. Bisogna proprio concludere che l' inverno, innamorato di questo soggiorno, abbia deciso di passare la primavera fra noi. Capricci di vecchio!

**Un caso di coscienza per la Corte d' onore del Fambri.** Eccolo quale ci viene proposto. C' è un bravaccio, il quale da molti anni si esercita ogni giorno a tirare al bersaglio colla pistola. Costui, prevalendosi della sua bravura nel tirare e dell' incapacità altrui a farlo, insulta il terzo ed il quarto, finchè in taluno di questi la natura si risente e si provoca un duello. Che cosa decide su questo caso la *Corte d' onore?* Deve essa concedere libero campo al provocatore mestierante? O di quali ragioni vorrà prevalersi per negarlo?

**Un altro caso.** C' è uno il quale, per provocare un duello, dà ad un altro uno schiaffo. Il provocato, uomo primitivo e che in fatto di percosse, non distingue che le forti e bene assestate dalle fiacche e fallite, gli paga il *cento per uno* con tanti bei pugni, che terminano collo distendere al suolo il dilettante. Giudica la Corte che questi pugni sieno ben dati, oppure che chi li ha ricevuti abbia il diritto di ammazzare il suo avversario con una pistola?

**Altro caso ancora.** C' è uno scavezzacollo qualunque, il quale non ha nulla da perdere o piuttosto guadagnerebbe qualcosa ad essere ammazzato in duello, che sfida un galantuomo onorato, stimabile e stimato da tutti, valente, che ha una famiglia la quale dipende dalla sua vita, che ha fatto e fa del bene alla società. Come farebbe una *Corte d' onore del Fambri* a pareggiare fra questi due le partite, in guisa che corressero entrambi lo stesso rischio?

**Ce n' è un altro caso,** che succede spesso. Due individui si insultano reciprocamente, anche colla stampa, dandosi l' un l' altro taccie di *sonorevoli.* Si viene ad un duello, ed entrambi si conducono, come dicono i legislatori padrini del

Regno d' Italia, che fanno ridere i giornalisti inglesi, *cavallerescamente*, in guisa che i cavalieri padrini giudicano che i cavalieri duellanti possano mangiare e bere insieme. Può la *Corte d' onore* dichiarare che quelle due persone sono *onorevoli*, ad onta che siensi reciprocamente *disonorate*?

**Due padrini**, i quali col loro intervento rendono inevitabile un duello, che riesce funesto ad una povera famiglia, si sentiranno la coscienza netta dinanzi alle vittime del duello, e crederanno di essere *onorevoli*, se anche non risarciscono i figli dell' ucciso piombati nella miseria?

**O' Connell,** che avendo avuto la disgrazia di uccidere uno in un duello, non volle più farne, mancava all' *onore*? E se non mancava *dopo*, perchè avrebbe mancato *prima*?

**I cartoni Giapponesi.** Rileviamo dal *Sole* che in questa settimana istessa si raduneranno a Milano moltissimi rappresentanti di Case o di Società che importano il seme del Giappone. Tratteranno sopratutto l'argomento della timbratura de' cartoni, cosa omai ritenuta inutile anzi dannosa da pressochè tutti i semaj. L'anno scorso gl'incettatori di seme per voler avere a Yokohama cartoni col timbro consolare del luglio e agosto si gettarono a corpo morto sul mercato specialmente Andreazzi e Meazza, ossia il suo rappresentante Pini, e fecero alzare i prezzi a cifre favolose. E si noti bene che in luglio e agosto arrivano sul mercato semi di provincie scadenti, mentre i cartoni del Giappone settentrionale, che sono i migliori, non arrivano prima di settembre.

A nostro parere, se si ha fiducia nella Casa a cui s'è affidati, se si crede onesta e intelligente la persona che va o si manda a Yokohama è perfettamente inutile anzi dannosa la timbratura che rovina i cartoni materialmente, per non dir poi quanto li fa costare di più, e tutto per l'idea che quelli del marchio di luglio ed agosto non sono sicuramente bivoltini.

**L'Archivio Giuridico**, del quale noi abbiamo fatto più volte menzione, è ora entrato nel terzo semestre della sua esistenza e ha cominciato il terzo volume delle sue pubblicazioni. Eccone il contenuto:

*Vidari*. Le società commerciali secondo la legge francese del 24 luglio 1867 e la legislazione italiana.

*Saredo*. Della responsabilità civile dei proprietari di stabilimenti industriali insalubri, incomodi e pericolosi.

*Buniva*. Dei diritti civili e del loro godimento.

*Gango*. De' rapporti giuridici fra lo Stato e li impiegati.

*Scarabelli*. Saggio breve della statistica delle morti violenti in Italia.

Avvertiamo che l'*Archivio Giuridico* è diretto da Pietro Ellero, ed esce a Bologna in fascicoli mensili.

**Un' orribile cospirazione** è tentata da qualche tempo da certi scrittori della *stampa clandestina* e *semincognita*, ed è una cospirazione contro la *Grammatica*. Tra gli scritti che da ultimo si diffusero colla speranza di produrre qualche disordine, se ne citarono di quelli che riboccano di maravigliosi spropositi. Pare che di tal maniera si sperasse di far maggiore colpo sugli analfabeti. Eccoci dunque giunti, di emancipazione in emancipazione, fino alla *emancipazione dalla grammatica!*

**Per i calunniatori** da qualche tempo non splendono propizie le stelle. Il tribunale di Parma condannò per *diffamazione* ad un mese di carcere, cento lire di multa, mille di danni-interessi, oltre le spese di giudizio, il *Presente*, contro il quale avea promosso querela il deputato Torrigiani.

**Una messa che rende** è quella di Rossini. A Parigi la terza sera diede un introito di 10,000 lire, la quarta di 11,000, la quinta di 14,000, la sesta di 15,000.

**Dopo i trionfi** di Venezia col *Don Carlos*, di Milano colla *Forza del destino*, Verdi pensò a scrivere una nuova opera, e dicesi che sarà sul soggetto trattato dal Sardou, nel suo nuovo dramma *Patria*.

**Ventitrè città italiane** hanno già stabilito *ospizii marini* per la cura dei fanciulli scrofolosi. La amministrazione della assistenza pubblica di Parigi fece erigere uno stabilimento grandioso a Berck sulla Manica. Le amministrazioni degli spedali e simili ospizii, i Comuni e le Provincie ci guadagnano a fare questa cura dei fanciulli scrofolosi; poichè questi sono destinati a popolare gli ospitali ed a tornarci sovente, ed a mandarci anche i loro discendenti, se non si curano. Il costo di una cura è di appena 100 lire; per cui si può dire che questo modo di beneficenza sia un calcolo di tornaconto. Ecco un buon uso dell' *obolo* per tutte per tutte le persone benefiche.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale a partire dal 1.o maggio 1869 il comune di Rescalda (Milano) è soppresso ed unito a quello di Rescaldina.

2. Un R. decreto del 21 febbraio che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Mantova il 18 novembre 1868 per la costruzione, sistemazione, manutenzione e sorveglianza delle strade comunali e consortili di essa provincia, regolamento che va unito al decreto medesimo.

## CORRIERE DEL MATTINO

**( Nostra corrispondenza ).**

*Firenze, 1 aprile*

(K) L' esame che ho fatto dei documenti relativi alla questione romana e contenuti nel *Libro Verde* testè pubblicato, mi ha prodotto la convinzione che il nostro Governo nel trattare col Governo imperiale su quella questione non ha mai dimenticato quel contegno nobile e dignitoso che devono avere sempre i reggitori d' una grande Nazione. Se v' è qualche cosa a lamentare in que' documenti, si è la troppa schiettezza e lealtà con la quale il Menabrea ha creduto di agire col Governo francese, il quale invece giocava di doppiezza e di astuzia, e si approfittava della buona fede del nostro ministro degli esteri in cui il carattere militare soverchiò questa volta il diplomatico.

I novellieri, in mancanza di meglio, inventano qualche notizia che finiscono poi col credere vera essi stessi. Nel novero di queste notizie ponete pur quella che il Governo intende di cedere a delle società private le dogane e perfino le poste e i telegrafi. Nessuno se n' è finora sognato, ed è certo che, almeno fino a che dureranno al potere i ministri presenti, non si penserà mai a questa razza di affari.

Contrariamente alle informazioni di qualche giornale che aveva accusato il Cantelli di aver data e non mantenuta la promessa di riformare la legge di sicurezza, vi posso dare per positivo che gli studi relativi a questa questione sono ultimati, e il progetto relativo sarà presentato alla Camera in una delle sue prime tornate. Questa sollecitudine è dovuta ad una Commissione speciale nominata a tale scopo dal Cantelli medesimo.

Il ministro delle finanze è da qualche giorno di un umore più lieto, ciò che fa bene sperare della situazione delle nostre finanze. Oggi poi continua a girare con insistenza la voce che l' operazione sui beni ecclesiastici sia stata definitivamente conclusa, e da alcuni si aggiunge che la Banca Nazionale, per la sua partecipazione a quest' affare, avrà in corrispettivo il servizio di tesoreria per tutto lo Stato, rimanendo così deluse le speranze del Banco di Napoli che non entra nell' operazione. Veramente ciò porrebbe in forse la riuscita del piano del ministero, perchè, contro tal concessione, si unirebbe alla Sinistra anche una parte della Destra parlamentare.

La questione del corso forzoso ingrossa e già si vedono da tutte le parti i segnali di qualche grossa tempesta. Se la battaglia s' impegna dev' essere battaglia seria perchè stanno schierate delle potenze di prim' ordine come sono il Governo, la Banca Nazionale, la Commissione e la poca simpatia che nutre il pubblico verso il corso coatto della carta, potenza forse più grossa di tutte e più difficile a vincersi.

Il tribunale civile di Firenze ha con sua recente sentenza ritenuto che il Governo sia tenuto a rimborsare al Municipio di Livorno le somme da esso anticipate per l' occupazione austriaca del 1849, stabilendo però che il modo del rimborso sia determinato dal Governo medesimo. Questa sentenza ha molta importanza dacchè per analogia molti altri Comuni toscani e piemontesi e probabilmente anche veneti vorranno far valere i loro titoli a tale rimborso presso il Governo, il quale bisogna dire proprio che è bersagliato senza misericordia dalla nemica fortuna.

Da Genova è venuto al ministero un ricorso di una società di mugnai e fornai, con il quale si chiede che venga applicato a tutti i molini il contatore meccanico, com' è prescritto dalla legge, onde cessino le riscossioni per mezzo degli abbonamenti, ritenuti dannosi alla pluralità degli esercenti. È vero, difatti, che il sistema delle denuncie e degli abbonamenti ha dato luogo a molti inconvenienti e che da esso gli esercenti di buona fede ed onesti hanno avuto un pregiudizio che è andato tutto a vantaggio, non dell' Erario, ma dei furbi che lo hanno ingannato con denuncie lontane dal vero.

Dai giornali di Torino rilevo che in quella città si è costituita una società di ingegneri e banchieri per completare la sottoscrizione della somma di un milione, che occorre onde tradurre prontamente in atto il maraviglioso trovato Agudio sul versante francese del Moncenisio. Questo epiteto di meraviglioso non può sembrare esagerato quando si pensa che per detta somma, relativamente assai limitata, uno degli imprenditori più serii, l' ingegnere Tatti di Milano, ha potuto assumere *à forfait* l' opera completa con tutte le spese addizionali, cioè galleria artificiale per coprire la strada, motore idraulico di due mila cavalli di forza, sistema di trazione, ecc., in una parola, tutto il necessario per trasportare pesanti convogli in pochi minuti di tempo, dal piede alla sommità del Moncenisio, e senza che s' abbia a spendere in un chilogramma di combustibile! Quantunque si abbia a far tutto e perfino la strada, si annuncia che il lavoro verrà consegnato per la fine di agosto.

A Firenze si pensa ad apparecchiare un nuovo centenario, quello di Machiavelli. Un Comitato di egregie persone è già costituito, e la Giunta municipale proporrà al Consiglio di concorrere alla festa con qualche migliajo di lire.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:*

Ci si assicura da Firenze, nel modo il più positivo, che il progetto di legge Pasini, tendente a prolungare fino a Venezia il servizio dei battelli postali da Alessandria d' Egitto a Brindisi, già rigettato dal Comitato, non ha nessuna probabilità di essere approvato dalla Camera.

Molti di destra sarebbero disposti a votar contro, e fra questi gli stessi deputati marchigiani.

— Ci s' informa da Roma che le cerimonie della Settimana Santa sono riuscite splendissimi e che il concorso degli forestieri era immenso; la piazza di S. Pietro, le colonnate, e tutta la lunga via fino a ponte S. Angelo essendo gremite di gente accorsa da tutte le parti del mondo a riceverè la celebre benedizione *urbi ed orbi*.

Si è notato che la salute del papa sembrava eccellente, e ch' egli non appariva neanco di soverchio stanco, nonostante le fatiche che ha dovuto sostenere, durante le funzioni della Settimana Santa.

Il corrispondente aggiunge che a Roma si fanno grandi preparativi per la celebrazione del 50° anniversario dell' ordinazione a prete di Pio IX.

L' ambasciatore francese è in ottimi rapporti col Vaticano. A prova si cita il seguente fattarello: Egli avrebbe dato un gran pranzo ai capi delle missioni estere, il venerdì santo, non avvertendo ch' era giorno magro. Quando lo si prevenne era troppo tardi per rimetterlo; un suo biglietto al cardinal Patrizi bastò perchè questi si recasse tosto dal papa e gli ottenesse all' istante un indulto *ad hoc*, favore specialissimo e inaudito.

Il marchese di Banneville avrebbe chieste spiegazioni al cardinale Antonelli, in via affatto privata, intorno alla lettera del Papa all' arcivescovo di Parigi, pubblicata nell' opuscolo d' Ollivier, e che ha fatto tanto strepito. Il cardinale dicesi rispondesse che la lettera era autentica, ma destinata a rimanere segreta, e tutta confidenziale.

— La *Perseveranza* reca:

Il ministro Cambray-Digny farà probabilmente l' esposizione finanziaria il 15 corrente; in quella occasione dicesi pure che egli annuncierà la conclusione dell' operazione sui beni ecclesiastici.

— S. M. il Re di Grecia si recherà il 13 aprile a visitare le isole Jonie con seguito brillante e solenne. La città di Corfù gli prepara festose accoglienze.

— Leggiamo nella *Nazione:*

Il Luogotenente Maresciallo de Moering giunto l' altra sera a Firenze era ricevuto con tutti gli onori dovuti alla alta missione che gli veniva affidata.

Accolto alla stazione dalle Autorità venne col mezzo delle carrozze di Corte accompagnato all' Albergo di *New York* ove trovò un picchetto d' onore che fu da lui cortesemente ringraziato.

Sua Eccellenza appena giunto si recava con il suo aiutante di campo Barone Henneberg ad ossequiare S. E. il marchese Gualterio ministro della Real Casa, seguito dal Tenente Colonnello di stato maggiore marchese Incisa e dal cav. Cosimo Peruzzi maestro di cerimonie, che furono destinati a suoi cavalieri di compagnia.

Oltre le carrozze di Corte fu posto pure a sua disposizione il palco di ritirata al R. Teatro della Pergola.

Questa mattina a ore 5 giungerà Sua Maestà il Re e poco appresso riceverà in forma solenne il Tenente Maresciallo. Sua Maestà riceverà pure, ma in forma particolare S. A. I. il Principe Wladimiro figlio dell' Imperatore di Russia, che viaggia incognito.

Crediamo sapere che Sua Eccellenza il generale Menabrea, in occasione dell' arrivo in Firenze dell' Inviato Straordinario Austriaco, darà un gran pranzo con intervento del Corpo Diplomatico e delle principali autorità civili e militari.

## Dispacci telegrafici

### AGENZIA STEFANI

*Firenze 2 Aprile*

**Firenze,** 1. La *Gazzetta Ufficiale* dice che il Re ha ricevuto stamane il Granduca Vladimiro e il tenente maresciallo Möring.

**Londra,** 1. La Banca ha elevato lo sconto al 4 0[0.

**Parigi,** 1. Banca: Aumento nel numerario 1[6, portafoglio 2 3[5, anticipazioni 1[5, biglietti 23 1[2,tesoro 3, diminuzione-conti particolari 3 1[3.

**Washington,** 13. Il Bill modificato sull'atto del *Tenure-office* fu finalmente adottato dalle due Camere. E in sostanza quello adottato dal Senato.

**Lisbona,** 1. Hassi da Rio Janeiro, 8 marzo, che la situazione non è mutata al Paraguay. Ignorasi ove trovisi Lopez.

**Parigi** 1. *Corpo Legislativo.* Il ministro dell' interno disse che il governo non abbandonerà il sistema delle candidature officiali, ma non combatterà certe candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica.

Dopo un discorso di Ollivier, si adottò con 157 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Piccard.

Domani si continuerà la discussione del bilancio.

**Madrid,** 1. (*Cortes*). Sagasta rispondendo a una interpellanza disse che il governo conosceva diggià la cospirazione Carlista a Cuenca, e in altre provincie. Esso compirà il suo dovere.

Serrano disse che le relazioni del Governo con Roma sono cordiali.

**Parigi,** 1.° Il *Journal officiel* dice che il re e la regina di Grecia partirono ieri di Atene, e si recano a Corfù per passare l' estate.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 31 | 1° apr. |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . | 70.30 | 70.15 |
| » italiana 5 0[0 . . . | 55.82 | 55.30 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 473 | 471 |
| Obbligazioni » » | 228.50 | 228.— |
| Ferrovie Romane . . . . | 53.75 | 53.— |
| Obbligazioni » . . . . | 141.— | 140.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 50.50 | 50.— |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 166.25 | 166.— |
| Cambio sull' Italia . . . | 3 — | 3 — |
| Credito mobiliare francese . | 277 | 272.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 418 | 417.— |
| Azioni » » | 621.— | 621.— |

| VIENNA | 31 | 1 apr. |
|---|---|---|
| Cambio su Londra . . . | 126.70 | 127.25 |

| LONDRA | 31 | 1 apr. |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi . . . | 93 3[8 | 93. — |

FIRENZE, 1° aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.70; den. 57.65; fine aprile 58. —; 57.95; Oro lett. 20. 73; denaro 20. 72; Londra 3 mesi lett. 25. 78; den. 25.72; Francia 3 mesi 103.50; denaro 103. 40; Tabacchi 428.50; 428.—; Prestito nazionale 79.50 —.— Azioni Tabacchi 632.—; 634.—.

TRIESTE, 1° aprile

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 94.— a 94.25 | Colon. di Sp. | —.— a | —.— |
| Amsterd. | 105.75 » 106.— | Talleri | —.— » | —.— |
| Augusta | 106.— » 106.25 | Metall. | —.— » | —.— |
| Berlino | —.— » —.— | Nazion. | —.— » | —.— |
| Francia | 50.50 » 50.70 | Pr.1860 | 104.50 » | —.— |
| Italia | 48.30 » 48.45 | Pr.1864 | 128.25 » | —. |
| Londra | 126.75 » 127.25 | Cred. mob. | 315.50 » | 313.— |
| Zecchini | 5.97.— » 5.99 | Pr. Tries. | —, —, | — a |
| Napol. | 10.16 1[2 » 10.18 1[2 | —.— | —.— — a | — |
| Sovrane | 12.69 » 12.67 | Sconto piazza | 4 a | 3 1[2 |
| Argento | 124.25 » 124.75 | Vienna | 4 1[4 a | 3 3[4 |

| VIENNA | 31 | 1 apr. |
|---|---|---|
| Prestito Nazionale fior. | 71.65 | 71.25 |
| » 1860 con lott. » | 104.50 | 104.40 |
| Metalliche 5 per 0[0 » | 62.90-—.— | 62.90-—.— |
| Azioni della Banca Naz. » | 730.— | 729.— |
| » del cred. mob. austr. » | 317.40 | 313.50 |
| Londra . . . . . . » | 126.90 | 127.45 |
| Zecchini imp. . . . . » | 6.01 | 6.01 |
| Argento . . . . . » | 124.50 | 125.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

## Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 26 marzo* 1869

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento venduto dalle | it. l. | 12.50 | ad it. l. | 13.50 |
| Granoturco | » | 6.— | » | 6.50 |
| » gialloncino | » | —.— | » | —.— |
| Segala | » | 8.50 | » | —.— |
| Avena | » | 10.— | » | 10.60 0/0 |
| Lupini | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | 3.— | » | 3.50 |
| Ravizzone | » | —.— | » | —.— |
| Fagiuoli misti coloriti | » | 8.— | » | 9.— |
| » cargnelli | » | 13.50 | » | 14.— |
| » bianchi | » | 10.— | » | 11.— |
| Orzo pilato | » | 15.50 | » | 16.— |
| Formentone pilato | » | 17.— | » | 18.— |
| Erba Spagna la lib. G.a V.a | cent. | —75 | » | —.80 |
| Trifoglio | » | —.50 | » | —.60 |

LUIGI SALVADORI

## Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

| | |
|---|---|
| per *Venezia* ore 5.30 ant. | per *Trieste* ore 3.17 pom |
| » » 11.46 » | » » 2.40 ant |
| » » 4.30 pom. | |
| » » 2.10 ant. | |

ARRIVO A UDINE

| | |
|---|---|
| da *Venezia* ore 10.30 ant. | da *Trieste* ore 10.54 ant. |
| » » 2.33 pom. | » » 1.40 » |
| » » 9.55 » | |
| » » 2.10 ant. | |

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 324 — 3

*Provincia di Udine* — *Distr. di Tolmezzo*

COMUNE DI PALUZZA

**Avviso di Concorso.**

A tutto 20 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Paluzza cui è annesso lo stipendio di it. l. 1100 (millecento) all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine suindicato le loro domande in bollo competente a questo Municipio corredandole dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina e la triennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Paluzza li 20 marzo 1869.

Il Sindaco
O. Brunetti.

Gli Assessori
*Daniele Englaro*
*C. Graighero.*

---

N. 213 — 1

REGNO D' ITALIA

*Provincia del Friuli* — *Distretto di S. Vito*

COMUNE DI PRAVISDOMINI

**Avviso di Concorso**

La sotto firmata Giunta Municipale dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di Pravisdomini, coll' annuo assegno d' it. l. 333 pagabili trimestralmente postecipate.

Le concorrenti esibiranno le loro istanze, documentate a termini di legge, non più tardi del giorno 25 aprile p. v.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Pravisdomini, 24 marzo 1869.

Il Sindaco
A. Petri.

Gli Assessori
*Antonio Squazzini*
*Bigai Antonio.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1049 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe Tolazzi fu Andrea detto Sap di Boverchians che l' avv. Vito D.r Tullio produsse l' istanza per riassunzione del contradditorio sulla petizione 30 giugno 1868 n. 2857 contro esso prodotta per pagamento di l. 172.06, e che a ciò questa R. Pretura fissò l'Aula del 26 aprile p. v. a ore 9 ant. nominatogli in curatore questo avv. Luigi D.r Perrissutti.

Di tanto resta notificato onde possa provvedere al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 11 marzo 1869.

Il Reggente
Stringari.

---

N. 1308 — 2

EDITTO

Si avverte che ad istanza della Ditta Valentino Ferrari di Udine rappresentata dalli signori Giuseppina Canciani vedova Ferrari per se e quale tutrice del minorenne di lei figlio Pio Ferrari, e Francesco ed Eugenio q.m. Valentino Ferrari contro Michiele, Vincenzo, G. B. e Maddalena Pez non che Pez Antonio oberato rappresentato dall' Amministratore concursuale De Biasio D.r Luigi e creditori iscritti Fabris Nicolò di Lestizza Luzzatto Moise di Gonars e contro Luigi e Francesco figli di Antonio Pez minori rappresentati dal loro padre di Porpetto nei giorni 26 aprile, 1 e 18 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione avrà luogo il triplice esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

*Casa da subastarsi*

sita in Porpetto all' anagrafico n. 6 ed in questa map. al n. 552 *a* di pert. 0.16 rend. l. 12.57.

*Condizioni*

1. La casa qui sopra descritta sarà venduta nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima; nel 3.° a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti fino alla stima.

2. La casa s' intenderà venduta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà il deliberatario, eccettuato l' esecutante depositare presso la R. Tesoreria in Udine il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l' importo del fatto deposito; macandovi si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento.

5. Nel caso che l' esecutante si rendesse deliberatario egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo di delibera che entro 14 giorni dopo passato in giudicato la graduatoria e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.

6. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi come pure le imposte prediali decorse e decorribili staranno a carico del deliberatario.

7. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potrà il deliberatario conseguire la definitiva immissione in possesso.

Si pubblichi l' Editto come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 27 febbraio 1869.

Il R. Pretore
Zanellato.

*Urli* Canc.

---

N. 1174 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora signor Domenico fu Nicolò Faleschini di Moggio, che la signora Maria Tolazzi vedova fu Nicolò Faleschini produsse in suo confronto la petizione pari data e numero per pagamento di aL. 579.50 importare delle rate vitalizie scadute dal 1° maggio 1864 al 1° febbraio 1869 in dipendenza al contratto 23 agosto 1858.

Resta edotto che gli fu nominato in Curatore questo avvocato D.r Simonetti e che pel contradditorio, venne fissata l' Aula del 26 aprile p. v. a ore 9 ant. per il che provvederà nei sensi di legge al proprio interesse, mentre in difetto non potrà che incolpare se stesso delle dannose conseguenze.

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 marzo 1869.

Il Reggente
Stringari.

---

N. 2156 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra istanza di Simeone fu Giangiacomo Mussinano di Zenodiis coll'avv. Grassi contro Teresa della Pietra moglie a Pietro Barbacetto di Zovello e creditori ipotecarj, avrà luogo presso la stessa alla Camera I. nelli giorni 20 e 28 maggio, ed 8 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle una pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

*Condizioni*

1. Ne' primi due esperimenti si venderanno i beni tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a pagare i creditori iscritti.

2. Gli offerenti faranno il deposito di 1|10 del valore in mano dell' avv. Michele Grassi, e pagheranno in mano dello stesso il prezzo di delibera entro 10 giorni.

3. L' istante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al Giudizio d'ordine.

4. Le spese potranno prelevarsi e pagarsi prima di detto giudizio al nominato avvocato procuratore.

*Beni da alienarsi in mappa di Zovello.*

1. Coltivo da vanga in loco detto Dorevas in map. al n. 8 di pert. 0.52 rend. l. 0.73 stimato — fior. 41.60

2. Coltivo da vanga prativo e Bosco di faggio nella località detta Vich in map. alli n. 54 di pert. 7.25 rend. l. 0.80 0.52 di pert. 7.25, rend. l. 8.45, 734 di pert. 0.11 rend. l. 0.15 810 di pert. 0.62 rend. l. 0.87 con piante fruttifere, pochi novellami abete e qualche pianta d' alto fusto di faggio, stimato in complesso — » 335.31

3. Stavolo costrutto a muro e coperto a pianelle con orto attiguo nella località Vigh, il tutto in map. al n. 101 *a* di pert. 0.11 rend. l. 1.95 stim. — » 80.—

4. Campo e prato detto Bechs in map. al n. 117 di pert. 1.37 rend. l. 3.37 stimato — » 137.—

5. Coltivo da vanga e prativo denominato Bearz in map. alli n. 157 di pert. 0.52 r. l. 1.28 158 di pert. 1.09 rend. l. 2.50 159 di pert. 0.60 rend. l. 1.50 stimato — » 288.60

6. Prativo con loco detto Clap sopra Corona in map. alli n. 299 di pert. 5.40 rend. l. 6.21 805 di pert. 0.09 rend. l. 1.65. Lo stavolo più non esiste essendo incendiato or sono 10 anni. Questo fondo fu stimato compresi novellami abete e due pomi — » 217.60

7. Orto cinto da muri attiguo alla Casa d' abitazione di Pietro Barbacetto descritto in map. al n. 465 di pert. 0.14 rend. l. 0.32 valutato compreso muri — » 33.60

8. Prato e pascolo detto Nana Claveana da Pitt in map. alli n. 691 di pert. 0.95 rend. l. —.— 692 pert. 2.48 rend. l. 0.15 — » 20.58

9. Pascolo a mezzo monte, sassoso cespugliato, e nudo in parte, nella località detto Nava Claveana verso ponente marcata col n. 749, di pert. 12.87 rend. l. —.— stimato compresi i novellami — » 64.35

10. Pascolo a mezzo monte in parte Franoso nella detta località verso levante, al n. 750 di pert. 3.52 rend. l. 0.21 stim. — » 17.60

*Mappa di Ravascletto.*

11. Prativo detto Arzilos a levante in map. alli n. 478 di pert. 8.47 rend. l. 4.04 479, di pert. 0.27, rend. l. —.05, 890, di pert. 1.69, rend. l. —.— con varii novellami larice ed abete, stimato — » 155.45

12. Prato in alto monte detto Nunch in mappa al n. 672 di pert. 9.70 rend. l. 4.66 stimato — » 144.90

13. Prativo detto Chiampei a ponente del rio con qualche novellame abete in map. al n. 484 di pert. 0.40 rend. l. 0.07 768 di pert. 1.62 rend. l. 1.62 stimato — » 54.57

14. Coltivo e prativo detto Chiampei a levante del rio in map. alli n. 485 di pert. 0.11 rend. l. 0.02, 486 di pert. 0.30 rend. l. 0.30, 718, di pert. 4.10 rend. l. 0.70 n. 934, di pert. 2.51, rend. l. 0.43, stimato compresi alcuni novellami e fabbrichetta costrutta metà a muro e metà in legname e coperta a coppi sul fondo sopra descritto — » 209.74

15. Prativo in Chiampei di fronte all' Ancona sopra la strada, in map. al n. 497 di pert. 6.34 rend. l. 6.34 stimato — » 209.22

Locchè si pubblichi all' albo pretorio, in Ravascletto, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 5 marzo 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

---

N. 1740 — 2.

EDITTO

Con decreto odierno pari N. venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 1 Dicembre 1868 N. 11006 di Giovanni fu G. Batta De Paoli di Spilimbergo.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 4 marzo 1869

Il R. Pretore
Rosinato

---

N. 1431 — 1

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 4 settembre u. s. n. 5141 delle signore Luigia, e Faustina De Rio di Artegna rappresentate dall' avv. D.r Morgante, avrà luogo in questo ufficio nelle giornate 13, 21, 31 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. in pregiudizio di Domenico fu Pietro-Antonio Bertoli di Zeglianutto, triplice esperimento per la vendita degl' immobili qui sotto descritti alle seguenti

*Condizioni*

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1|5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1|5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziale regolamanto.

6. Seguita la delibera saranno d' assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatarie le esecutanti, non saranno queste tenute ad effettuare il previo deposito del 5° dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, le quali lo tratteranno presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. Le esecutanti non garantiscono la proprietà degl' immobili da subastarsi.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

*Immobili da subastarsi.*

*a* Porzione di casa sita in Zeglianutto in map. di Zegliacco ed unito al n. 303 *c* di pert. 0.45 r. l. 4.81 stim. L. 604.93

*b* Bearzo in angolo di levante mezzodì della suddetta casa in map. sud. al n. 302 *c* e 318 *b* di pert. 0.78 r. l. 2.39 stim. — » 192.59

*c* Terreno pascolivo in quella map. al n. 182 di pert. 0.28 rend. l. 0.36 stimato — » 40.10

*d* Terreno aratorio piantato in quella map. al n. 178 di pert. 1.04 rend. l. 1.40 stim. — » 154.07

*e* Terreno prativo con castagni in map. suddetta al n. 360 di pert. 1.33 rend. l. 0.68 stimato — » 190.46

Si affigga all' albo Giudiziale, in Zeglianutto nel Comune di Treppo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 marzo 1869.

Il Reggente
Cofler

*G. Pellegrini* Al.

---



*Udine, Tip. Jacob e Colmegna*